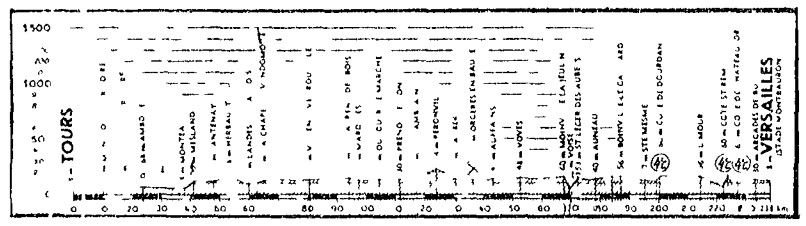
Tour de France

Oggi il Tour arriva alle porte di Parigi e precisamente a Versailles concludendo il percorso in linea. Domani, infatti, l'ultima tappa, a cronometro si svolgera da Versailles alla pista del Bois di Vincennes su una distanza di 54 Km



● Il profilo altimetrico della tappa odierna

IRRESISTIBILE SPRINT DI BASSO SU JANSSEN E GODEFROOT

L'olandese Steevens, giunto secondo, è stato retrocesso all'ultimo posto per una grave scorrettezza

La dolorosa parabola discendente di un vecchio guerriero

Per sopravvivere Tiger deve collaudare i campioni ambiziosi

Dopo essersi fatto martellare da Griffith nel «Garden», sbarcherà in Italia per concedere la rivincita a Benvenuti — Presto o tardi, se continua così, la nostra «boxe» sarà costretta a chiudere bottega

Quarant'anni più undici mesi rappresentano una pesante età per chi fa del pugilato per campare. Persino quell'uomo di ferro noto come Dick Tiger incomincia ad arsimare. Il nigeriano poi non possiede il talento, la classe di altri illustri Matusalemme incominciando da Archie Moore, quindi il suo rendimento ne risente parecchio. I riflessi si affievoliscono, le gambe si fermano, le braccia diventano sempre più lente, la concentrazione se ne va, adesso per Dick non basta il naturale vigore quasi intatto a tamponare ogni falla.

L'ultimo «show» della sua età, il vecchio uomo del Niger l'ha dato mercoledì notte nel ring del «Madison Square Garden» di New York.

Di tutta la sua 17ma esibizione nella grande arena senza dubbio la più brutta, probabilmente l'ultima. Malgrado tutto Dick Tiger rimane sempre un buon «fighter» di mestiere capace ancora di battere tipi rozzi (il «marine» dell'Oregon Andy Kendall per esempio)

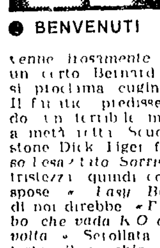
● GRIFFITH

ma davanti ad un pugile agile come Emile Griffith non può che rassegnarsi a subire.

Così è stato l'altra sera nel «Garden», così accadrà con Nino Benvenuti nella rivincita. Con i piedoni piantati sulla stuoia Tiger sembra ormai un [illegible] appunto lentissimo e vulnerabile, lo hanno visto gli 8.071 clienti paganti che avevano versato 16.972 dollari a Teddy Brenner ed i suoi soci. Siccome il veterano pesava 167 libbre abbondanti, perciò è un mediomassimo, inutile pretendere che perda altro peso (come chiederà probabilmente Amaduzzi) a meno di volerlo già cotto sul piatto. Benché più leggero di 10 libbre e meno forte fisicamente, Griffith ha giocato con Dick Tiger picchiandolo dall'inizio alla fine ma senza infierire. La folla delusa finì per contestare il perdente non tenendo conto certo dell'età dell'africano come del valore ancora notevole dell'inguettante Emile.

Il tre volte campione del mondo (welters, medi junior, medi) magari sta perdendo i capelli — gli si nota una chierica da prelato — ma non certo il guizzo dell'asso autentico, la «stamina», il desiderio d'essere sempre il primo della lunga fila. Anche Nino Benvenuti reduce dalle sue delusioni come navigante intuisce che la parabola di Tiger è volta ormai verso il basso. Di conseguenza sapendolo un perditore certo chiede ad alta voce al suo nuovo impresario Rodolfo Sabbatini di farglielo ritrovare nelle corde. Nino vuole una clamorosa rivincita in Italia naturalmente.

Dick Tiger antico campione del mondo dei medi e dei «mediomassimi», il vincitore di José Torres, Joey Giardello e Nino Benvenuti, il distruttore di Pat McAteer, Florentino Fernandez, Rubin Carter e Gene Fullmer, sembra ormai un rassegnato. Prima di entrare nelle corde per battersi con Griffith



● BENVENUTI

venne fisicamente bloccato da un certo Bernard Forbes che si proclama cugino di Emile. Il fratello predisse al vegliardo un terribile meritato KO a metà lotta. Scuotendo il testone Dick Tiger fissò perplesso l'esagitato. Sorrise con palese tristezza, quindi con calma rispose: «Easy Baby». Uno di noi direbbe: «È facile bimbo che vada KO davvero stavolta». Sepolta di nuovo la testa il vecchio guerriero se ne andò tranquillamente senza fretta verso il suo calvario due volte doloroso, cioè al fisico stanco e al morale traballante per la vita.

Essendo stato ufficiale nell'esercito sconfitto durante la guerra fra Nigeria e Biafra i beni del cittadino Richard Ihetu — alias Dick Tiger — risultano confiscati oppure distrutti. Tutto è andato in fumo. Ecco il segno tangibile delle sue fatiche nel ring delle sanguinose battaglie vinte e perdute, dei campionati catturati sempre lontano da casa, tra gente straniera, senza arbitri, giudici, impresari alle spalle per una qualsiasi protezione. Adesso Dick deve ricominciare per sopravvivere. Le sue condizioni economiche risultano drammatiche tenendo conto della numerosa famiglia (moglie, figli e parenti) che è con lui in esilio. Di conseguenza ogni ingaggio lo interessa, si dice disposto a recarsi ovunque. Con tutta probabilità lo vedremo dalle nostre parti in settembre oppure in autunno per dieci rounds con Benvenuti. Il «Garden» mercoledì gli versò 15 mila dollari ossia la medesima paga toccata a Griffith, forse Sabbatini l'avrà con meno e per Nino risulterà una rivincita a buon mercato. Tuttavia per il campione del mondo dei medi dieci assalti con un solido mestierante come Dick Tiger capace ancora di sgobbare e far sgobbare risulterà un prezioso collaudo in vista del «mondiale» con l'argentino Carlos Monzon fissato nel *Palazzone di Roma* per sabato 7 novembre.

Saranno in funzione le TV delle Americhe e dell'Europa per vedere Benvenuti e Monzon. L'unica spenta sarà la nostra. La RAI TV non vuole più spendere con la «boxe» per via della miseria che l'affligge. Preferirà versare i suoi ultimi soldi ai protagonisti di un qualsiasi «show» musicale tanto per soddisfare sino alla sazietà quindi alla noia i suoi clienti sportivi. Come trovata dei sintoni televisivi non c'è male.

Nei prossimi giorni nella casalinga Buenos Ayres anche lo sfidante Carlos Monzon collauderà la forma attuale misurandosi con Eddie Pace il barbuto infermiere della *California* che sulla collina dell'EUR impegnò a fondo facendolo soffrire Juan Carlos Duran e inoltre bocciò il professor Little sia pure per squalifica. In quest'ultima occasione Nino Benvenuti sempre modesto e *faceto* definì Eddie Pace un «dilettante» di conseguenza rifiutò di affrontarlo malgrado la grossa «borsa» offertagli. Nino fece bene ad evitare lo scontro. Senza essere un campione il californiano può dare fastidio ai migliori, se ne accorgerà pure Carlos Monzon e magari lo stesso Carmelo Bossi se un giorno Pace diventerà suo «challenger» per il titolo mondiale delle 154 libbre. La WBA difatti potrebbe preferirlo agli altri logici sfidanti che sono Benny Briscoe, Curtis Cokes, Pete Toro, Joe Shaw, Ralph Palladin alias Raffaele Pellecchia e si capisce Freddie Little il rapinato di Monza. Sembra invece che il manager Cecchi preferirebbe per il momento un viaggio non di campionato nel Sud Africa oppure il tedesco Gerhard Piaskowy quale sfidante di comodo.

A forza di essere sempre terribilmente [illegible] di preferire challengers balneari a quelli veri i nostri «manager», i nostri campioni, i nostri impresari dovranno un giorno o l'altro chiudere bottega. Non siamo dei pessimisti, basta osservare ciò che accade intorno a noi.

Giuseppe Signori

Un colpo da 42 milioni

L'asso del tennis australiano, il mancino Rod Laver, ha battuto ieri sera al Madison Square Garden il connazionale Ken Rosewall per 6 4, 6 3, 6 3. La vittoria ha fruttato a Laver 67.500 dollari (circa 42 milioni di lire). Si tratta della dotazione più alta per i tornei fra i professionisti. Gli spettatori presenti, oltre diecimila, sono apparsi tutt'altro che soddisfatti sentendosi un po' turlupinati dall'andamento dell'incontro dato che i due tennisti non si sono molto impegnati. Laver si è limitato a controllare l'avversario e a sfruttare i suoi numerosi falli (di cui sei alla battuta). Lo sconfitto dal canto suo si è assicurato un premio di 35 mila dollari (circa 21 milioni e mezzo). Niente di strano per il mondo dello *sport spettacolo*, anzi son cose di tutti i giorni o quasi.

Dal nostro inviato

TOURS, 17

Una volata da brividi. Basso che si destreggia sulla destra e la spunta perché ha un coraggio da leone, perché è lo «sprinter» migliore del gruppone, perché ha il guizzo, il colpo di reni che non perdonano. Chi assiste a conclusioni del genere può anche emozionarsi e spaventarsi, soprattutto quando la volata non è corretta. Stevens ha lavorato di gomiti e Basso ha dovuto evitare anche la stretta di Janssen. Stasera ripensandoci più e Marino proverà qualcosa ma è certo che non si lascerà sfuggire la prossima occasione. Il corridore prudente non sarà mai un velocista e Basso dice: *«È il mio mestiere, devo buttarmi nelle mischie senza timori e sperare che tutto vada per il meglio»*.

È il terzo trionfo di Basso e della Molteni, il quinto italiano con i successi di Zilioli e Primo Mori. La classifica non cambia di una virgola: moltissimi spunti ma nessuna fuga oggi e forse sarà così anche domani. Oggi abbiamo evitato di giungere a sera inoltrata per merito di Merckx che ha tolto il sigillo al plotone con sortite a ripetizione e anche Godefroot ha fatto la sua parte dovendo pedalare in difesa della maglia verde che rappresenta il primato della classifica a punti. Riuscirà Godefroot a conservare il suo bene? Maglia gialla della classifica generale, maglia bianca della «combinata», Gran Premio della *montagna* e *Premio della combattività* sono definitivamente in possesso di Merckx e comunque non è che quest'anno Eddy voglia far razzia dei vari titoli in palio.

Merckx puntava esclusivamente alla «doppietta» Giro-Tour ed è fatta. È pure decisa anche la questione per il piazzamento d'onore, poiché ben difficilmente il trentenne Gosta Pettersson rosicchierà 3'25" al ventitreenne Zoetemelk.

Volendo contare il successo della squadra di Merckx nella minicrono a squadre sul circuito di Angers, l'indisturbato «leader» del Tour ha già superato il primato di Bartali (7 vittorie nella «Grande Boucle» del 1948) ma un conteggio del genere è molto discutibile e lo stesso Bartali pur togliendosi tanto di cappello davanti a Eddy ci farebbe sopra un discorso. Anzitutto allora non esistevano le corsette di sette otto chilometri e poi nel 1948 Bartali vinse con 26'16" davanti ad un certo Brik Schotte che nello stesso anno (Valkenburg, Olanda, famoso bisticcio Bartali-Coppi) è stato campione del mondo e che oggi dirige la «Flandria», cioè l'*équipe* della promessa Zoetemelk, dei fratelli De Vlaeminck e di Leman.

Ogni epoca insomma ha i suoi campioni, probabilmente Merckx supererà tutti, però al momento è accertato che i rivali di Bartali e Coppi (Louison Bobet, Koblet, Kubler, Van Steenbergen, Lorenzo Magni) erano nettamente più forti degli attuali oppositori di Eddy. Inoltre nel Tour 1970 mancano i maggiori italiani (Gimondi, Bitossi, Dancelli) davanti ai quali Merckx non trema, ma che in talune occasioni avrebbero potuto impegnarlo a fondo. Ed è invecchiato Poulidor, ha deluso Janssen, ha alzato presto bandiera bianca Pingeon, hanno abbandonato per incidenti Roger De Vlaeminck, Van Springel e Michelotto, eccetera. Al di là delle somme il campionissimo si è imposto con estrema facilità, senza alcuna sollecitazione.

Un [illegible] sul piano agonistico: [illegible] Gio[illegible] semmai una competizione [illegible] la scontata legge di Merckx. [illegible] testa e avanti per le [illegible] battute fuori il [illegible] del viaggio Raffele Louis. [illegible] che all'inizio segnala le scaramucce di Balmamion, Agostinho, Wagtmans, Franco Mori, Dalla Bona, Godefroot, ma c'è sempre un «fa[illegible]» pronto ad intervenire. Calma per una cinquantina di chilometri, [illegible] il tentativo di Danguillaume sul [illegible] di Chinon, vento contrario, tran tran e venti minuti di ritardo rispetto alla tabella di marcia.

Il tran tran non piace a Merckx che tira il collo al gruppo con sparate sui cinquanta orari dopo il rifornimento un mucchietto di uomini e [illegible] Conza[illegible] si rialza ferito ad un ginocchio. Ancora Merckx che attacca insieme a Danguillaume ed è Godefroot ad operare il ricongiungimento. Il ritmo aumenta. Si affacciano Tumellero, Benfatto e Franco Mori, Ottenbros, Basso, Guimard, di nuovo Benfatto, Paranteau, Janssen e Zilioli ed è la «bagarre».

Una «bagarre» fra i chiaroscuri della campagna di Manthelan col plotone lanciatissimo. Stop a Godefroot e Pintens, a Gautier e *Ottenbros*, a Schiavon e Tumellero e mancano meno di venti chilometri. *Volatone generale* al loro? Sì perché spenti i bollori dei testardi Danguillaume e Ottenbros, di *Poulidor* e Paranteau eccoci allo sprint sul rettilineo (stretto) di Tours. Al suono della *campana vediamo* al comando della fila Guerra, Durante, Janssen e Godefroot ma rimane da percorrere un giro di 230 metri e Marino Basso si fa luce, sfreccia per un soffio a spese di Steevens, Janssen e Godefroot. L'olandese Steevens viene declassato per scorrettezze ai danni di Janssen che avanza di una posizione al pari di Godefroot. Pulito lo sprint di Basso.

E siamo giunti alla fine dello spettacolo al calar della tela poiché domani la Tours-Versailles, ventiduesima e penultima tappa (238 chilometri di pianura) ci porterà alle porte di *Parigi*. I belgi lustrano gli ottoni, si preparano a festeggiare il loro idolo, l'uomo (Merckx) che *domenica entrerà nella leggenda* dei Coppi e degli Anquetil.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Basso (It) in ore 5.24'55" (con abbuono 5.24'35") alla media oraria di km 35,825; 2) Janssen (Ol) s.t. (con abbuono 5.24'35"); 3) Godefroot (Bel) s.t. (con abbuono 5 ore 24'50"); 4) Huysmans (Bel); 5) Van Ryckeghem (Bel); 6) Guimard (Fr); 7) Durante (It); 8) Benfatto (It); 9) Rentmeester (Ol); 10) Bruyere (Bel); 11) Wolfshohl (Germ); 12) Wagtmans (Ol); 13) Dolman (Ol); 14) Riotte (Fr); 15) Van Vlierberghe (Bel); 16) David (Bel); 17) Frey (Dan); 18) Zoontjens (Ol); 19) Polidori (It); 20) Aimar (Fr); 26) Tumellero (It); 30) Tosello (It) tutti con lo stesso tempo (5 ore 24'55")

La classifica

1) Merckx (Bel) in ore 111 38'57"; 2) Zoetemelk (Ol) a 10'14"; 3) Pettersson (Sve) a 13'39"; 4) Wagtmans (Ol) a 15'; 5) Vandenbossche (Bel) a 15'13"; 6) Van Impe (Bel) a 15'30"; 7) Galdos (Sp) a 17'; 8) Poulidor (Fr) a 17'27"; 9) Hobrechts (Bel) a 18'19"; 10) Pintens (Bel) a 18'59"; 11) De lisle a 19'07"; 12) Zubero a 10'11"; 13) Balmamion a 20'46"; 14) Zilioli a 21'22"; 15) Agostinho a 23'27"; 16) Van Neste a 23'42"; 17) Aimar a 24'09"; 18) Panizza a 24'54"; 19) Schiavon a 25'07"; 20) Schleck a 25'10"

Oggi la quarta prova del Cougnet

A Camucia Vianelli?

Bitossi verso la conquista del Trofeo - Il commissario Ricci seguirà la gara

Dal nostro inviato

CAMUCIA, 17

Il Commissario tecnico Ricci è giunto a Camucia per seguire domani la quarta prova del Trofeo Cougnet e cominciare il lavoro di osservazione dei candidati alla maglia azzurra per i mondiali di Leicester. Non è arrivato invece Felice Gimondi. Ma gli organizzatori non disperano. La Salvarani oltre agli iscritti Poggiali, Zandegù, De Prà, Colletto e Cavalcanti ha aggiunto due «X» una delle quali dovrebbe essere coperta dal nome di Gianni Motta e l'altra, come sperano gli sportivi, forse dal nome di Felice Gimondi.

La corsa cui prenderanno parte gli iscritti della Filotex, Salvarani, Magniflex, Ferretti, Sagit, GBC, Germanvox, Cosatto, Molteni, Civitanova Marche e Primatic si svolgerà su di un percorso di 180 km attraverso Camucia, Puntabella, Camucia, Cortona, Sodo, Foiano, Pieve al Toppo, Indicatore, Montevarchi, San Giovanni, Castelfranco, Castiglione, Sibocchi, Arezzo, Rigutino, Camucia.

La partenza avverrà alle ore 12, l'arrivo è previsto verso le 17. Un percorso non eccessivamente severo ma il caldo ritornato dopo le brevi burrasche dei giorni scorsi potrebbe mettere a dura prova la capacità di resistenza dei concorrenti. Bitossi dopo la conquista della maglia tricolore punta al trofeo Cougnet.

Zilioli, Tumellero e Guerra, diretti avversari di Bitossi, non gareggeranno a Camucia perché impegnati al Tour e quindi Bitossi potrà sfruttare anche questa circostanza. La presenza del commissario tecnico Ricci spronerà molti corridori a mettersi in luce. La squadra pratese della Magniflex schiererà i suoi due giovani toscani Fontanelli e Vannucchi. La Ferretti di Capannoli conterà molto sulle prestazioni di Simonetti e Nicoletti. La Germanvox manovrerà a favore di Ritter, vincitore del recente Gran premio di Castrocaro Terme. La GBC si avvarrà del sempre notevole rendimento di Mose. La Molteni invece affiderà a Vianelli il compito di difendere i colori della società che potrebbe anche essere la sorpresa della gara.

g. s.

Offrendo 30.000 dollari

LA LAZIO INVITA IL SANTOS DI PELÉ

Il 2 settembre all'Olimpico Roma-Juventus, il 6 Roma-Lazio, il 9 Roma-Cagliari

La Roma ha precisato il suo calendario precampionato. Si comincerà il 13 agosto a Fiuggi dove la squadra giallorossa andrà in ritiro contro una formazione mista locale. Il giorno 16 è previsto un incontro a Latina e il 19 a *Palestrina*. Domenica 23 in diurna i giallorossi affronteranno a Massa *la formazione locale, neo* promossa in Serie B. La domenica successiva ci sarà il primo impegno di Coppa Italia a Catanzaro e mercoledì 2 settembre all'Olimpico prevedibile grande folla per il «big match» con la Juventus previsto nel complesso scambio di giocatori tra le due squadre.

Domenica 6 inoltre è in programma per la seconda giornata eliminatoria di Coppa Italia *il derby Roma-Lazio. Mercoledì* 9 altro grosso scontro: protagonisti i giallorossi e i campioni d'Italia del Cagliari. *Domenica* 13 infine terza e ultima giornata eliminatoria di Coppa Italia, con trasferta a Palermo.

Per domenica 20 settembre (ricorrenza del centenario dell'annessione di Roma all'Italia) ancora tutto in sospeso. Se la squadra di Herrera infatti, dovesse superare il turno eliminatorio di Coppa sarebbe impegnata nel match d'andata dei quarti di finale della manifestazione.

La Lazio non ha invece definito ancora il suo precampionato. Si sa comunque che la società biancazzurra ha offerto 30 mila dollari per una amichevole con i brasiliani del Santos a condizione che all'Olimpico scendano in campo Pelé, Rivelino, Carlos Alberto e gli altri selezionati per Città del Messico.

Nella foto in alto Pelé

«Tavola rotonda» in URSS

La lezione del Messico

MOSCA, 17

Avrebbero i calciatori sovietici potuto giocare meglio ai mondiali di calcio? Questo è il tema di una tavola rotonda svoltasi nella redazione del giornale «Sport Sovietico» cui hanno preso parte allenatori e giocatori che hanno partecipato al torneo in Messico.

L'allenatore capo della nazionale dell'URSS Gavril Kacialin ha dichiarato: *«Dire che la nazionale dell'URSS avrebbe realmente potuto pretendere di risultare tra le prime, non si può. Essa non possiede una simile classe e si dimentica che avevamo un gruppo debole (Messico, Belgio, El Salvador) e se si paragona il nostro gioco con quello delle migliori squadre del mondo la risposta sgorga indubbia: in questo campionato la squadra non poteva pretendere ad un posto più alto».*

L'opinione di Kacialin è condivisa dal capitano della Nazionale dell'URSS Albert Shesternev: *«Io ritengo che non potevamo occupare un posto più alto, noi siamo lontani da squadre come quelle della Gran Bretagna, del Brasile, della RFT. A noi manca la capacità di giocare un calcio che sia anche bello».*

«I nostri giocatori non possegono quella versatilità che è appannaggio dei migliori calciatori — ha dichiarato l'allenatore principale della federazione di calcio dell'URSS Nikolai Glebov. Essi posseggono talune qualità caratteristiche, ma non tutte. Una eccezione è rappresentata dal solo Shesternev. Noi abbiamo giocatori con capacità di improvvisazione, ma le loro azioni restano avulse dall'azione collettiva. Così era tra l'altro anche per i brasiliani nel 1966 quando l'improvvisazione dominava sull'organizzazione».

Dell'arretratezza tecnica dei calciatori sovietici dimostrata nel campionato ha parlato anche l'ex attaccante della nazionale dell'URSS ed oggi allenatore della moscovita «Torpedo» Valentin Ivanov: *«Se nella partita valevole per i quarti di finale i calciatori uruguayani hanno percorso nel primo tempo a causa della loro alta tecnica in media 2 km, i nostri, a causa dell'inesattezza dei passaggi, ne hanno percorsi 10 e qui non c'è preparazione atletica o morale che possa aiutare. Nel campionato del mondo tutto era imperniato sulla velocità. Tutto è derivato dall'insufficienza delle capacità tecniche».*

Come a voler riassumere il discorso Albert Shesternev ha detto: *«La nostra squadra è veramente giovane e la sua esperienza si limita principalmente alle partite di selezione per il campionato del mondo».*

Gli allenatori hanno quindi dato qualche valutazione sul campionato del mondo. Kacialin ha detto ad esempio: *«Il campionato del mondo tutto era imperniato dalla superiorità delle tendenze di attacco dall'aspirazione a sfruttare il maggior numero di giocatori in attacco dal maggior tempo passato ad attaccare dalla presenza degli attaccanti in difesa ed a centro campo».*

Uno dei più anziani allenatori sovietici Boris Arkadiev ha detto che il tratto più evidente del campionato è consistito nel fatto che nelle azioni di gioco — sia in difesa che all'attacco — prendevano parte tutti o quasi i giocatori in campo. Sia la difesa che l'attacco avevano un carattere corale. Persino Pelé arretrava quando l'avversario era in possesso della palla. E quando il pallone passava nelle mani dei brasiliani essi si gettavano a valanga in avanti. Un altro tratto del torneo è stato rilevato da Arkadiev con chiarezza e laconicità: il calcio si è fatto più intelligente. Ciò si è visto chiaramente in tutte le partite messicane.

A Lanciano «pastetta» nella prova «stayers»?

Il dott. Petrosino, presidente della Commissione appello e disciplina dell'Unione Italiana Ciclismo professionistico, è stato incaricato di procedere ad una inchiesta per appurare il regolare svolgimento del recente Campionato italiano «stayers» professionisti. Il dott. Petrosino considerando il carattere urgente dell'inchiesta, è già al lavoro.

Due interessanti corse nella schedina Totip

Domani a Tor di Valle Pr. Michelangelo e Bernini

La schedina Totip di domani è imperniata sulle prove di trotto e vi primeggiano con due prove ciascuno gli ippodromi di Tor di Valle e del Savio di Cesena.

In apertura a Roma è posto il premio Michelangelo, una interessante corsa di classe sul miglio che riunisce alla partenza soggetti di discrete qualità. Fra i nove concorrenti emergono chiaramente Findia e Vipito. Fra i due sarà la partenza probabilmente a giocare un ruolo preponderante ai fini del risultato. Alcune possibilità di potersi inserire nel preventivato duello possono venire concesse a Winchester, Cincetta e a Labidie.

Pronostico 1 2 2 1 2 2

Molto più aperta si presenta la seconda delle due corse di Tor di Valle, il premio Bernini sul doppio chilometro. Nove cavalli divisi in due nastri saranno in pista e i penalizzati hanno titoli e qualità per prevalere: Alessio e Quadrelli nel gruppo 1 e Torwax nel gruppo 2 formano il trio dei preferiti. Non vanno però trascurate le possibilità di Quirosso e Magica Christa ambedue situati allo start.

Pronostico 1 2 2 1 2 X

Undici partenti daranno vita al Savio di Cesena al premio Maccione, una corsa ad invito sui 1610 metri. La scuderia Brunate appare ben rappresentata sia da Leader che da Kazan ma in vista appaiono anche Principe e [illegible] e Lupin.

Pronostico 1 X X 1 X 2

Sempre a Cesena è in programma il premio Borelli, corsa di classe per la categoria [illegible] sui 1610 metri. Fra i nove concorrenti che si daranno battaglia almeno cinque hanno fondate possibilità di potersi inserire nella lotta per i primi due posti. [illegible] il numero di partenza al pari di Liscaro. Più fortunati nel sorteggio sono stati Ricchi, Robin Hood e Iga e pertanto un arrivo a sorpresa non è da escludere.

Pronostico 2 1 1 2 2 X

L'ultima delle cinque prove riservate al trotto si disputa all'ippodromo triestino di Montebello e il premio di Orione sui 2060 metri. [illegible] sebbene sia il rientro dopo oltre due mesi di riposo va ancora segnalato [illegible] nella [illegible]. [illegible] sei anni della scuderia Rossini i pericoli [illegible] Pri[illegible] Cal[illegible] e Bellini.

Pronostico 2 1 2 X X 2

Conclude il programma il [illegible] premio Havresa. Il [illegible] un ascendente su 1600 metri che vedrà nelle gabbie di partenza quattordici concorrenti. Un pronostico appare quasi impossibile [illegible] dei preferiti e comprenda [illegible] Wes Music, [illegible], Cera e Ariel.

Pronostico 1 1 2 1 1 X

Il pistoiese Cecconi si afferma in Ungheria

KESZTHELY, 17

Il pistoiese Giancarlo Cecconi si è piazzato primo nella classifica individuale del torneo internazionale di tiro al cinghiale [illegible] svoltosi nella cittadina ungherese di Keszthely e cui hanno partecipato le rappresentative di Germania occidentale, Inghilterra ed Italia.

Cecconi ha realizzato punti 293 su 300. Nella classifica a squadre l'Italia si è giudicata il secondo posto a soli tre punti dalla Germania che ha vinto con 893 su 900.

Sollecitato dalla FIDAL

Intervento del CONI per la pista a Firenze

L'Unità aveva denunciato l'incredibile situazione

L'ufficio stampa della FIDAL ha comunicato che la Presidenza federale constatato che a Firenze la pista atletica è attualmente occupata da tribune che impediscono la sua utilizzazione, tribune che furono a suo tempo installate alla precisa condizione che dovessero essere smontate alla fine del campionato di calcio 1969/70 lasciando la pista a disposizione delle gare e dell'attività atletica, ha preso atto che il commissario della città di Firenze più volte sollecitato non ha ancora provveduto allo smantellamento delle tribune e a far rendere disponibile la pista.

La FIDAL considerata l'importanza e le necessità di avere agibile la pista in un centro importante come quello di Firenze dove per posizione geografica e facilità [illegible] si sono sempre organizzate le più importanti manifestazioni di atletica ha chiesto al Presidente del CONI di voler intervenire presso il Commissario Prefettizio di Firenze e presso le autorità competenti affinché venga strettamente osservato l'impegno a suo tempo preso per l'immediato ripristino dell'agibilità della pista stessa.

Nei giorni scorsi abbiamo denunciato l'incredibile situazione dello Stadio di Firenze dove per l'incuria dell'Amministrazione di centrosinistra prima e del Commissario Prefettizio poi si è finito con lo smantellare l'unica pista degna di questo nome. La FIDAL si è ora mossa. Auguriamoci che Onesti riesca nell'intento di ridare a Firenze [illegible] i suoi impianti atletici.